



Una drammatica immagine davanti alla chiesa di Santa Maria del perpetuo soccorso, a Mosul. La scritta dice: «Si entra solo col permesso dell'Isis».

Fausto Biloslavo

Sul sito [panorama.it](http://panorama.it), una gallery fotografica sulla situazione dei cristiani iracheni.

## Sos per i cristiani perseguitati dell'Iraq

Dopo le efferatezze dell'Isis, per i fedeli di Ninive c'è ora una minaccia sciita. In attesa di una tutela internazionale.

**N**oi cristiani in Iraq rischiamo l'estinzione. Per questo abbiamo bisogno di tornare nei villaggi da poco liberati. Le case però sono state distrutte o saccheggiate dallo Stato islamico. Non dimenticateci». L'appello è di padre Thabet Mekku, ordinato sacerdote come don Paolo, profugo ad Erbil nell'Iraq settentrionale con 132mila cristiani dopo l'avanzata delle bandiere nere dell'Isis nell'estate del 2014.

**Per rimettere in piedi i villaggi della piana di Ninive, a nord di Mosul** - e si parla soltanto delle case - occorrono oltre 200 milioni di dollari. Tre chiese cristiane hanno fondato il 30 marzo scorso un Comitato per la ricostruzione. Secondo lo studio della fondazione pontificia «Aiuto alla chiesa che soffre», quasi 12 mila abitazioni sono state danneggiate dall'Isis e dai combattimenti. Ben 669 residenze non esistono più. «Vogliamo lanciare una sorta di piano Marshall, con l'obiettivo di far tornare alla vita i villaggi cristiani della piana di Ninive. Per il rientro degli sfollati ci vogliono non solo case, ma anche acqua, elettricità, cliniche» spiega Alessandro Monteduro, direttore della sezione italiana di «Aiuto alla chiesa che soffre». Secondo un sondaggio, il 57 per cento dei cristiani intervistati ha subito la distruzione o il saccheggio delle proprietà. Il 41

per cento vuole tornare, ma la paura è diffusa. «I cristiani vorrebbero la protezione della comunità internazionale con Caschi blu armati. In alternativa potrebbero sentirsi sicuri con una forza di sicurezza cristiana, che garantisca l'ordine nella piana di Ninive grazie a un'amministrazione e a uno statuto speciale» conferma don Paolo, responsabile della diocesi di Mosul. Le famiglie cristiane che hanno già lasciato l'Iraq sono 25 mila. Nel nord del paese rimangono come sfollate 90 mila persone. I nuclei familiari aiutati dalla Chiesa sono costretti a vivere in stanze di 4 metri per 4. I prezzi dell'affitto arrivano anche a 650 dollari al mese per appartamento (cifra elevatissima per questa zona dell'Iraq).

**Intanto, all'orizzonte si profila una nuova minaccia. Le milizie sciite**, vittoriose a Mosul, hanno organizzato posti di blocco all'ingresso dei villaggi cristiani più importanti. Grazie all'appoggio militare e finanziario dell'Iran, vorrebbero occupare gran parte della fertile (nonché strategica) piana di Ninive. «Anche per questo motivo invociamo una visita, il prima possibile, di papa Francesco» sottolinea padre Paolo. «Qualcosa di enorme che ci aiuterebbe a resistere, per non far morire la cristianità in Medio Oriente».

(Fausto Biloslavo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA